

agenzia mensile di
informazione universitaria
Spedizione in abbonamento postale
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20.6.1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Epifania Giambalvo
Redaz. c/o Miraglia via Piave, 150 D - Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo
Pubblicità inferiore al 50%

UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

Luglio 1994

Anno XI n. 115

IN QUESTO NUMERO

=	Pura follia o pura restaurazione ?	1
=	Testo dell'emendamento del governo	2
=	Documento inviato al Senato dopo la presentazione dell'emendamento del governo	3
=	Luigi Berlinguer spiega la follia del governo	4

PURA FOLLIA O PURA RESTAURAZIONE ?

Il governo ha recentemente presentato un emendamento per garantire la presenza dei professori ordinari nei nuovi senati accademici nella misura di almeno due terzi e fare scegliere a questo organismo il rettore.

Si é definito l'emendamento "una manovra decisionista ed autoritaria" (Asor Rosa) e "pura follia" (Berlinguer).

La verità é che il governo sta "solo" portando avanti, nei contenuti e nei metodi, un progetto che i governi precedenti avevano avviato e che l'accademia che conta fortemente vuole. Questo progetto mira a modificare l'attuale assetto della docenza universitaria (articolata oggi nelle fasce degli ordinari, degli associati e dei ricercatori). E infatti, il ministro Colombo (governo Ciampi) aveva scritto al nuovo parlamento che occorre prevedere "la restrizione del ruolo a un'unica figura di professore, con eliminazione in prospettiva dell'attuale seconda fascia, con una contemporanea estensione, per i livelli inferiori (gli attuali associati e ricercatori), dell'area della contrattualità" (1).

In questa prospettiva é tutt'altro che follia, volere assicurare agli ordinari la gestione dell'ateneo (2).

E il metodo usato non é diverso da quello di tipo golpista usato dal governo Ciampi per imporre l'autonomia finanziaria agli atenei che emarginerà quelli meno "forti" (con la legge blindata della finanziaria) o per ridimensionare il ruolo del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) a favore della Conferenza dei rettori (un semplice decreto governativo) o per eliminare il tetto ai contributi degli studenti (un decreto legge).

Il controllo delle risorse nazionali e della gestione degli atenei é peraltro da anni un obiettivo esplicito della Conferenza dei rettori di cui é stato per lungo tempo segretario Berlinguer.

Insomma, il progetto di restaurazione dell'università (autonomia privatistica, pochi docenti in ruolo e tanti precari, numero chiuso, abolizione del valore legale dei titoli di studio) non é del nuovo governo: é della lobby di potenti ordinari che controlla da sempre i governi di turno, il parlamento, i partiti di maggioranza e di opposizione.

Si tratta di un progetto che vuole demolire l'università pubblica e di massa e con essa la libertà di ricerca e di insegnamento.

Questo progetto può essere battuto solo controponendogli quello di una riforma democratica dell'università che preveda nel CUN e negli organismi di ateneo la partecipazione paritetica di tutte le componenti (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti) e l'estensione dell'elettorato attivo e passivo a tutti i docenti.

Palermo, 20 luglio 1994

Nunzio Miraglia - coordinatore dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

(1) Già con il decreto Amato si é tentato di operare concretamente e pesantemente verso l'unicità del ruolo docente (cioè della eliminazione degli associati e dei ricercatori) mantenendo solo gli ordinari agganciati all'alta dirigenza.

(2) Nella logica del mantenimento del preesistente potere degli ordinari, il parlamento si é già preoccupato che i Senati Accademici Integrati fossero composti per circa la metà di ordinari. Autonomia si, ma con giudizio!

TESTO DELL'EMENDAMENTO DEL GOVERNO

EMENDAMENTI AL D.L. 404/94 SUL FUNZIONAMENTO DELLE UNIVERSITÀ

Al comma 2 dell'articolo 9 sono soppresse le parole "e comunque non oltre il 31 dicembre 1994".

All'articolo 9 sono aggiunti i seguenti commi:

3. La composizione del Senato accademico è stabilita dallo statuto degli atenei nel rispetto dei seguenti principi:

- a) deve essere prevista la presenza di professori ordinari in misura non inferiore ai due terzi del numero complessivo dei componenti;
- b) deve essere prevista un'equilibrata rappresentanza delle strutture didattiche e di ricerca;
- c) deve essere prevista la presenza di almeno tre componenti in rappresentanza degli studenti.

4. I rettori delle università sono scelti dal Senato accademico a maggioranza dei componenti fra i tre professori ordinari che abbiano riportato il maggior numero di voti nel procedimento di cui al comma 5.

5. Gli statuti delle università disciplinano il procedimento per l'elezione alla carica di rettore nel rispetto dei seguenti principi:

- a) l'elettorato passivo deve essere riservato ai professori ordinari dell'ateneo;
- b) deve essere garantito l'elettorato attivo ai soggetti di cui all'articolo 97, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1989, n. 382;
- c) deve essere previsto un unico turno elettorale.

6. Il rettore è nominato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica; dura in carica tre anni e può essere rieletto una sola volta.

7. Le università emanano i propri statuti ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168 e nel rispetto dei principi di cui al presente articolo entro il 30 giugno 1995. Decorso tale termine, e fino all'emanazione degli statuti, trova applicazione per gli atenei lo statuto tipo predisposto dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Consiglio universitario nazionale.

3, 8 NUOVO TESTO

IL GOVERNO

(13 luglio 1994)

DOCUMENTO INVIATO A TUTTI I GRUPPI DEL SENATO SUBITO DOPO LA PRESENTAZIONE DELL'EMENDAMENTO DEL GOVERNO

A tutti i Componenti della Commissione Istruzione del Senato

OGGETTO: Emendamento 9.8 del Governo (nuovo testo) al D.L. 404/94

Ad ogni nuovo governo e ad ogni nuovo Parlamento abbiamo auspicato, rispetto alle questioni universitarie, una svolta nei comportamenti, da sempre funzionali agli interessi privatistici e corporativi di un gruppo ristretto ma potente di professori ordinari: una lobby che si è servita anche del controllo dei partiti, dei sindacati e degli organi di informazione.

Negli ultimi mesi l'azione della lobby di potenti ordinari ha assunto metodi e tempi di tipo golpista servendosi spregiudicatamente di ogni mezzo (la legge blindata della finanziaria, decreti-legge, decreti governativi) attraverso il governo Ciampi (governo dei professori). Anche questo governo sembra preoccupato di continuare a difendere i peggiori interessi corporativi di chi vuole ancor più dominare nella gestione delle risorse pubbliche per le università. Anzi sembra che il nuovo governo ci tenga a superare i precedenti.

L'emendamento in oggetto la dice tutta su cosa intenda l'accademia che conta per autonomia: essa deve comunque garantire il controllo del governo degli atenei ad una sola categoria. In altri termini, nella sostanza, si vuole cancellare quanto assegnato dall'articolo 16 della legge maggio 1989, n. 168, ai Senati Accademici Integrati.

Il nuovo governo lo fa in maniera tanto smaccata da superare in peggio quanto proposto nel passato da Ruberti e assumendo in pieno quanto "desiderato" dalla Conferenza dei rettori.

Comma 3. Con questo comma si vuole, senza mezzi termini, affermare che i vecchi equilibri di potere non vanno toccati; che la gestione democratica degli atenei, con la sostanziale partecipazione di tutte le componenti, non ha da esserci. E il governo riesce ad essere più arretrato di quasi tutti gli statuti già approvati a nostra conoscenza (Bologna, Cassino, Genova, Modena, Pisa, Siena, Torino Polit., Udine): solo lo statuto di Bologna prevede già quanto voluto dal Governo.

Commi 4 e 5. Con questi commi si riduce nettamente l'elettorato attivo effettivo previsto dalla 382/80 e dagli statuti approvati: agli associati e ai ricercatori rimane solo il diritto di proporre (assieme agli ordinari) e agli ordinari quello di decidere il rettore. Il governo vuole anche (pare) escludere dall'elettorato attivo per il rettore il personale tecnico-amministrativo e gli studenti: solo lo statuto di Bologna prevede già quanto voluto dal governo.

Comma 7. Con questo comma si invitano tutti coloro che hanno finora sabotato il funzionamento dei Senati Accademici Integrati (nel timore che gli attuali equilibri di potere possano essere mutati in senso democratico) a intensificare l'azione di sabotaggio perché tanto arriverà lo statuto ministeriale che certamente non danneggerà gli interessi costituiti.

E tutto questo alla faccia dell'autonomia tanto sbandierata da ogni parte!

Mentre si chiede ai parlamentari di non farsi strumento degli interessi corporativi di una accademia dedita all'accrescimento del proprio potere a danno degli interessi degli studenti e della stragrande maggioranza degli operatori universitari, si fa appello ai docenti democratici, agli studenti e all'opinione pubblica perché venga finalmente arrestato il processo di smantellamento dell'università pubblica e di restaurazione piena del governo baronale degli atenei.

13 luglio 1994

l'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

Questo numero di

UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del Senato e della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.

LUIGI BERLINGUER SPIEGA LA FOLLIA DEL GOVERNO

Sul "manifesto" del 21 luglio 1994, in riferimento all'emendamento del governo riguardante anche l'elezione del rettore, si legge che "per Luigi Berlinguer, coordinatore dei progressisti alla camera e ex rettore dell'università di Siena 'siamo alla follia, così si decapitano le università perché tutti i componenti dell'organismo elettivo debbono contribuire all'elezione, è una regola direi naturale. In questo modo non sarebbe più un rettore ma solo il coordinatore del senato accademico. E' evidente che chi fa una simile proposta non conosce l'università, ed è sempre più marcata l'imperizia del governo'."

E' pure evidente che invece Berlinguer conosce molto bene l'università e ha fatto molto per essa: a livello accademico tramite la Conferenza dei rettori, a livello politico-parlamentare controllando il Pci-Pds e a livello governativo anche tramite la partecipazione a diverse istanze ministeriali.

Berlinguer, uno (ma temiamo di fargli torto) dei massimi esponenti del gruppo di potenti ordinari che stanno smantellando l'università pubblica e di massa, dell'emendamento del governo teme che il rettore possa diventare nientedimeno che un mero coordinatore e smettere di essere il monarca elettivo che tanto ha contribuito alla buona gestione degli atenei italiani.

Se fosse veramente questo l'effetto voluto dal governo esso sarebbe salutare perché finalmente si avrebbe una gestione più democratica e collettiva delle università e si porrebbe fine allo strapotere della Conferenza dei rettori che si è arrogata il diritto di rappresentare l'intera comunità universitaria al solo fine di difendere gli interessi corporativi e privatistici di un ristretto gruppo di potenti professori ordinari.

Insomma la preoccupazione di Berlinguer è tutta accademica, secondo una visione dell'università che sarebbe ingiusto definire medievale per rispetto al medioevo.

Berlinguer, invece, non definisce "pura follia" i punti veramente "qualificanti" dell'emendamento governativo, primo fra tutti l'obbligo di prevedere che i "nuovi" senati accademici abbiano dentro "professori ordinari in misura non inferiore ai due terzi" (comma 3). D'altronde lo statuto approvato a Siena (regnante Berlinguer) per il senato accademico non prevede molto di diverso: anzi, in pratica, a Siena il senato accademico "nuovo" sarà formato solo da ordinari.

Berlinguer non inorridisce per l'obbligo previsto dal comma 5 di "scegliere" il rettore tra professori ordinari. Che tipo di regola è (democratica ? medievale ? naturale ? o cos'altro ?) quella che impedisce a chi può votare per una carica (elettorato attivo) di essere votato (elettorato passivo) ? D'altronde lo statuto approvato a Siena prevede questo obbligo.

Berlinguer non inorridisce per la previsione del ministro (comma 7) di mandare a casa tutti i Senati Accademici Integrati (SAI) che non emaneranno lo statuto entro il giugno 1995 e di imporre agli atenei inadempienti uno statuto-tipo confezionato dal ministero, i cui contenuti certamente non è difficile prevedere. Berlinguer non può non sapere che in molti atenei i rettori e i presidi (membri di diritto dei SAI) stanno facendo di tutto per non far andare avanti i lavori nel timore che un nuovo assetto possa far loro perdere un pò del potere attuale. Se riusciranno a prolungare ancora per poco tempo la loro opera di sabotaggio, costoro avranno in premio lo statuto ministeriale "salvabaroni".

Berlinguer, infine, non inorridisce per quanto nell'emendamento del governo non c'è e cioè l'estensione dell'elettorato per il rettore a tutti i ricercatori e ad una consistente parte del personale tecnico-amministrativo e degli studenti.

Nello stesso articolo del "manifesto" viene riportata anche la dichiarazione di Pietro Barcellona: "E' una proposta incredibile che mostra le enormi debolezze accumulate negli anni dalla sinistra e rese già evidenti dalla questione dell'autonomia. Se la sinistra si è fatta adescare dal mito delle trasformazioni aziendaliste, non poteva che contribuire a produrre un simile esito. E allora, è bene dire anche altro e cioè che ai docenti, anche quelli di sinistra, del loro lavoro all'università non gliene importa niente, lo usano solo come trampolino per la loro professione, per far quattrini. Ho paura - conclude Barcellona - per gli esiti finali di questa logica aziendalista, penso con terrore a cosa potrà significare valutare le facoltà in base ai risultati del mercato. Eppure, sembra che la sinistra non se ne preoccupi affatto".

Siamo d'accordo con Barcellona sul ruolo della sinistra, osservando però che egli sottovaluta le capacità dei docenti (quelli che contano) di "sinistra": essi non si sono fatti adescare, al contrario, essi hanno adescato, nel senso che hanno egemonizzato l'intera accademia e hanno asservito ai loro interessi la sinistra politica.

n.m.

=====

VENERDI 7 OTTOBRE 1994
ALLE 10 A ROMA A GEOLOGIA
ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

=====